

Tra magia e coincidenze

Domenica scorsa, 21 febbraio, mi sono recata con il mio compagno a Castelfranco per visitare la mostra d'arte su Giorgione, organizzata dalla città natale dell'artista in occasione del cinquecentenario della sua morte. La cara collega Lida Polastri si è fatta carico di organizzare per noi socie dell'AIDM di Treviso e per familiari ed amici la visita guidata per le ore 12.

Nonostante l'affollamento delle stanze del palazzo ospitante la mostra, siamo riusciti ad apprezzare, grazie anche alla dolce e preparata guida, le opere in parte realizzate e in parte attribuite a Giorgione, misterioso pittore del primo cinquecento, della cui reale esistenza molti addirittura hanno dubitato.

Ed in effetti quello che più mi è rimasto di questa visita, insieme al caldo piacere di averla condivisa con persone a me care, è stata l'atmosfera palpabile e avvolgente del mistero, della magia, della morbidezza e dell'armoniosa musicalità che fuoriusciva, quasi materializzandosi, dalle forme e dai colori dei dipinti che si offrivano alla nostra vista.

Ma quando i nostri canali percettivi sono aperti al mistero e se ne lasciano pervadere inevitabilmente la cosa non finisce lì e le piccole coincidenze che ho vissuto subito dopo, forse prive di significato per altri, mi hanno fatto chiedere dubbiosa se è la nostra cecità e insensibilità ad impedirci spesso di cogliere i messaggi che la vita sempre ci porge, anche attraverso la magia di alcune coincidenze.

Ma facciamo un passo indietro. Sabato 13 febbraio, in vacanza ad Auronzo di Cadore, sulle rive del lago ghiacciato, circondata da un magico paesaggio di abeti innevati, telefonavo ad una cugina che vive in Sicilia per farle gli auguri per il suo compleanno. Siamo solite, io e questa mia cugina, di scambiarci titoli di libri che ci hanno appassionato e devo alla sua passione per alcuni autori l'opportunità di aver letto alcune meraviglie letterarie come "Le Braci" di Sandor Marai o i romanzi ambientati in Sicilia di Simonetta Agnello Horbny ("La Mennulara", "La zia marchesa", "Boccamurata"). Sabato 13, immancabile, mi dà un altro titolo e un altro autore. Strano il titolo e strano l'autore, tanto che per farmelo ricordare mi manda un sms: "La variante di Luneburg" di Paolo Maurensig. Ho conservato l'sms in attesa di trovarmi in una libreria del centro a Treviso per acquistarlo.

Torniamo a domenica 21 febbraio. Nel pomeriggio, passeggiando per Treviso, ci imbattiamo nella vetrina della libreria Marton in cui è pubblicizzato l'incontro, alle 17.30 di quel giorno, con l'autore per la presentazione di un suo nuovo libro: l'autore è Paolo Maurensig, il suo nuovo libro "La Tempesta. Il mistero di Giorgione."

Un impulso vivo, la luce negli occhi, mi spinge immediatamente al secondo piano della libreria ad ascoltare la presentazione da parte di questo autore, di cui per la prima volta avevo sentito il nome appena otto giorni prima.

Spiegando la nascita e la costruzione del libro, l'autore stesso ci tiene a sottolineare come siano state una serie di coincidenze misteriose a portarlo a scrivere un romanzo intorno all'enigmatico quadro di Giorgione, la Tempesta appunto. E' vero, mi ricordo che la mattina la guida aveva detto che erano state avanzate addirittura cento ipotesi diverse sul significato di questo quadro, che ha affascinato nei secoli moltissimi critici d'arte e continua a comunicare a chi ne ammira la bellezza un non so che di misterioso e magico.

Tutto il romanzo, che non ho tardato ad acquistare e ad iniziare a leggere, spiega l'autore, si snoda attraverso coincidenze misteriose ed io non ho saputo resistere alla tentazione di comunicargli le mie piccole coincidenze vissute negli ultimi giorni, raccontandogli sia della telefonata con mia cugina, che per la prima volta mi ha fatto imbattere nel suo nome, sia del quadro di Giorgione, ammirato appena poche ore prima. Lo scrittore stesso mostra di partecipare alla mia emozione un po' incredula e impacciata, ma forte tanto da non lasciarsi frenare da vergogna o remore, tanto da non tacere: mi guarda con empatia e mi scrive una dedica che suona come un

augurio e spero anche come una profezia per la mia vita: A Giusi, per un viaggio nei misteri dell'arte e dell'amore.

Ogni parola della dedica ha per me un significato speciale che porta magicamente in superficie quelle che emozionata e vibrante riconosco essere le parti vitali della mia persona: il viaggio, il mistero, l'arte e l'amore. Questo riconoscimento vero e autentico della mia persona lo sto avendo ora mentre scrivo e chi mi legge e mi conosce profondamente sa cosa vuol dire tutto questo per me.

Concludo con un'ultima coincidenza che ho scoperto adesso ricordando il rimanente contenuto della telefonata con la mia cugina: i libri che a mia volta le avevo consigliato sono due romanzi della scrittrice sarda Milena Agus, secondo la quale "senza la magia la vita è solo un grande spavento". Mi piace pensarlo e crederlo e penso che anche Giorgione, figlio del suo tempo, con la magia della musica e della sua pittura abbia voluto rendere meno spaventosa la vita sua e di chi gli stava accanto e di chi ancora oggi gode della sua arte.

Giusi Girlando